

hardware TAMA STAR + rullanti PMsnare + cajon MEINL FANDANGO + LUDWIG SUPRAPHONIC

DRUMSETTM
AG

DRUMSET MAG

N. 30 - DICEMBRE 2014

EURO 5,90

WALTER CALLONI • GIANNI BRANCA • RICH REDMOND • RICKY TURCO • ROBERTO PIRAMI • SERGIO BELLOTTI



mensile
posta italiana spa
sped. abb. post
d.l. 368/2003
(conv. in l.
27/02/2004 n.46)
art. 1 comma 1
dch. varesa-
anno III



jojo
Mayer

la didattica TRA INNOVAZIONE E TRADIZIONE

La grande esperienza nel campo della didattica ha condotto il musicista veronese a realizzare i due metodi *Modern Drums Institute*, livello base, pubblicato lo scorso ottobre, e *livello intermedio-avanzato*, di imminente uscita: un progetto che sviluppa la metodologia del MDI, la sezione di batteria del network didattico Modern Music Institute.

di Marco Rebuzzi

Entrambi i volumi sono corredati di DVD con esempi dimostrativi e di basi minus-one in formato MP3 e appartengono alla collana Modern Music Institute delle Edizioni Volontè & Co. Ricky Turco, infatti, oltre a essere da anni Direttore Didattico del Modern Drums Institute, è il traduttore di riferimento per i titoli batteristici della Volontè & Co. Nell'intervista che segue abbiamo cercato di capire come si è giunti alla realizzazione di questo progetto e quali sono i suoi aspetti più rilevanti.

L'uscita dei due volumi *Modern Drums Institute* sembra voler realizzare un sistema metodologico. Puoi spiegarci come sei giunto alla produzione di questo progetto?

Nel 2007 Alex Stornello, Presidente del Modern Music Institute, mi chiese di assumere il ruolo di Responsabile Didattico e Coordinatore Nazionale della sezione di batteria della realtà didattica da lui ideata. La richiesta era chiaramente strutturata nello svolgimento delle seguenti mansioni: redigere i programmi dei corsi di studio per

i quattro livelli previsti dal curriculum MMI (Base, Intermedio, Avanzato, Diploma), abilitare e formare i docenti e produrre la metodologia per la sezione di batteria. Una volta redatti i programmi e impostata la struttura del corpo insegnanti, iniziai a dedicarmi, all'inizio del 2009, alla stesura del materiale didattico che avrebbe dovuto confluire nella metodologia vera e propria. Originariamente l'idea editoriale era quella di produrre un volume unico ma, una volta conclusa la redazione del materiale, ci siamo trovati a fare i conti con circa 300 pagine! A quel punto l'editore ha saggiamente deciso di dividere la produzione in due metodi. I due volumi, infatti, pur essendo strettamente connessi, possono essere utilizzati in modo indipendente.

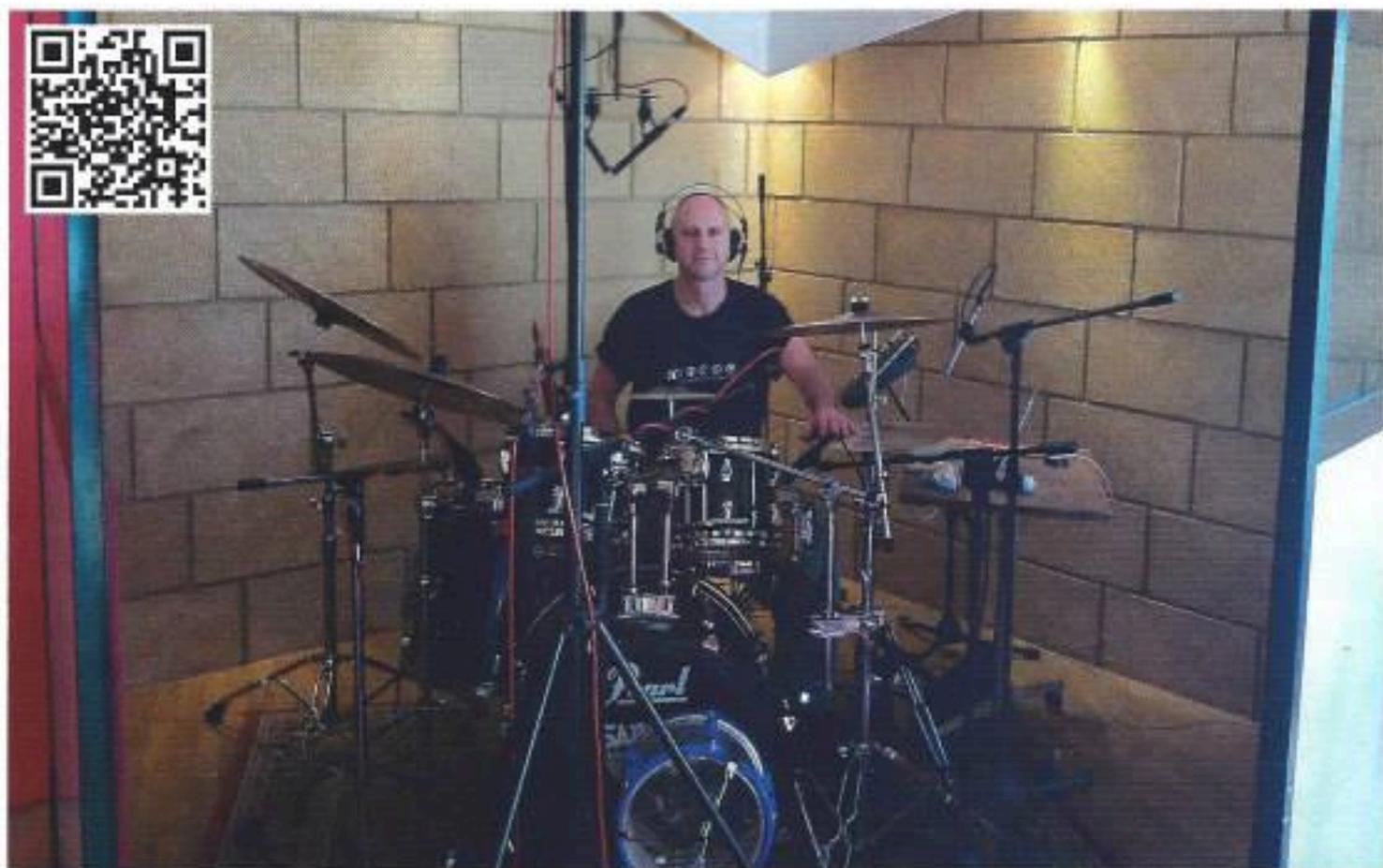
Un lungo periodo di preparazione, quindi, e un materiale molto copioso. In effetti i volumi si presentano molto completi. Ci puoi spiegare di che tipo di metodi si tratta?

In realtà in questi anni ho lavorato incessantemente a questo progetto, ma utilizzando tutti i ritagli di tempo che mi sono stati concessi dall'attività arti-

stica e didattica. Tornando ai metodi, *Modern Drums Institute livello base* è un metodo generico e progressivo, ovvero insegna a suonare la batteria partendo da zero, facendoti conseguire molto gradualmente tutte le abilità e le conoscenze necessarie a farti muovere i primi passi all'interno degli stili rock, pop, funk e persino metal. Anche *Modern Drums Institute livello intermedio-avanzato* si occupa di tutti gli aspetti principali dello studio della batteria, ma con una progressività più incalzante e arriva a prepararti per il jazz, la fusion e il latin.

Ci vorresti spiegare più dettagliatamente i contenuti dei due metodi? Hanno qualcosa di diverso rispetto alla moltitudine di testi presenti sul mercato?

Entrambi i metodi presentano diverse innovazioni. Nelle sezioni dedicate alla tecnica degli arti sono state infatti introdotte delle tabelle di velocità che aiutano lo studente a registrare il proprio studio, al fine di valorizzare i propri progressi e le descrizioni dei movimenti secondo la moderna *Moeller Technique* sopra agli esercizi



proposti. Innovativo è pure il sistema di sviluppo dell'indipendenza coordinata, in quanto propone ritmi con il rullante non solo nelle classiche posizioni sul secondo e quarto movimento, ma anche in tutte le altre posizioni. Lo studente si troverà così in grado di suonare qualsiasi ritmo possibile, compresi tutti quelli con le *ghost notes*, ma sempre secondo una logica musicale. Il sistema è, inoltre, corredato dall'indicazione dei *Counting Systems*, l'insieme di tecniche che consente di imparare a leggere ritmicamente in modo veloce e... indolore. Un'altra caratteristica importante comune ai due volumi è che tutti gli sviluppi dei rudimenti sono applicati musicalmente, ovvero orchestrati come fill al termine di un groove di quattro battute.

Qualche altra 'chicca'?

Il volume intermedio-avanzato ha la peculiarità di essere decisamente orientato alle poliritmie. Infatti la gran parte dei rudimenti e tutti gli sviluppi dei gruppi ritmici a più arti (i cosiddetti 'incastri') sono stati sviluppati anche nelle forme poliritmiche musicalmente più logiche. Infine vorrei segnalare

che al termine di ogni Studio (capitolo) è stato inserito un consiglio mirato all'approfondimento di un groove o un lick di un brano o di uno studio di un grande maestro del passato, da Vinnie Paul a Tony Williams! Il tutto naturalmente in conformità con gli argomenti trattati nello Studio stesso.

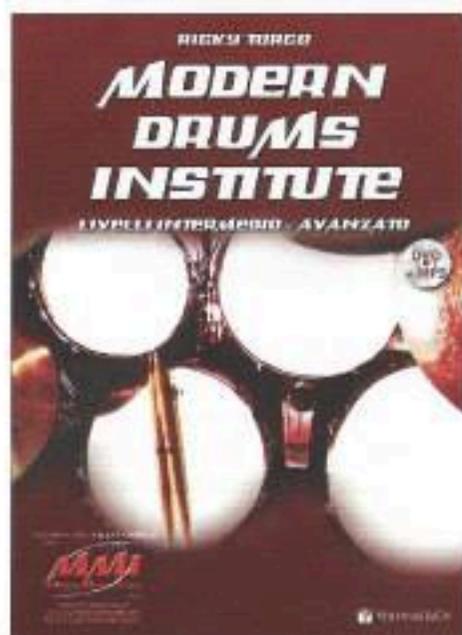
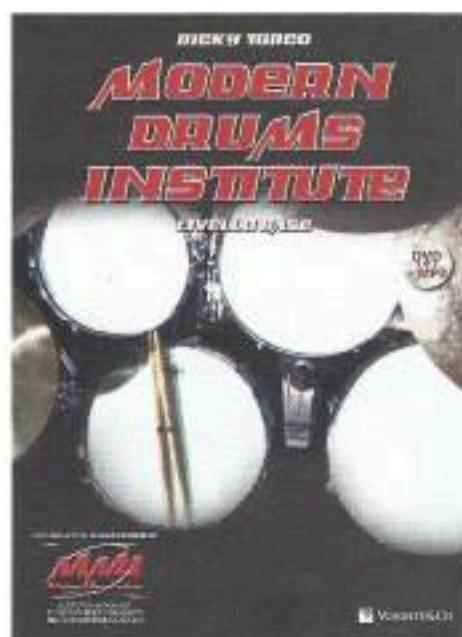
Possiamo quindi affermare che la musicalità del materiale di studio costituisca un marchio di fabbrica dei tuoi metodi? Quanto ha influito la tua dimensione artistica nell'elaborazione del progetto?

Innovazione, progressività e musicalità sono decisamente le caratteristiche fondamentali del lavoro. Da quando sono tornato da Los Angeles, al termine dei miei studi nel 1992, ho continuato a suonare sia come turnista che come artista di band a una media di una cinquantina di date all'anno, nelle più svariate situazioni, dai grandi festival ai jazz club e dalle discoteche agli studi d'incisione, suonando i più svariati generi, dal jazz al funk e dal rock al metal-prog. Questa intensa attività mi ha portato a conoscere a fondo molti stili musicali e ad avere la preziosa

opportunità di suonare con musicisti eccellenti e talvolta molto rinomati, che hanno ampliato notevolmente i miei orizzonti. Ogni esercizio proposto non poteva che passare attraverso due filtri fondamentali: il gusto e l'attinenza storica. Ho cercato cioè di selezionare solo il materiale che 'suonasse bene', scartando ad esempio le combinazioni poco musicali, e che avesse riscontri importanti nella discografia o nella pratica batteristica 'colta'.

I metodi Modern Drums Institute includono DVD e basi MP3. Quali sono i contenuti e con quale criterio sono state realizzate le riprese e le basi musicali?

Estrapolare dalla grande massa di esercizi prodotti quegli sviluppi in grado di valorizzare le potenzialità dei metodi rispettando al contempo la loro architettura è stata la parte più impegnativa dell'intero lavoro. Fortunatamente ogni capitolo (Studio) offre moltissimi esempi assai creativi sia di ritmi che di applicazioni dei rudimenti e dei gruppi ritmici a più arti. Per quanto riguarda lo 'Sviluppo dei Ritmi' ho deciso quindi di suonare un esempio di ritmo per



ogni sottosezione accoppiato all'ostinato che, a mio gusto, più s'addiceva. Per gli 'Sviluppi dei Rudimenti', una volta selezionato il lick più interessante, ho innanzitutto dimostrato la meccanica dei movimenti sul pad, poi l'ho orchestrato sul drumset e infine ho suonato un esempio d'applicazione in un contesto musicale, ovvero su una base minus-one. Tutte le basi sono state infatti create ad hoc in simbiosi con i groove e i fill applicativi degli sviluppi tecnici. Nel DVD sono disponibili in versione con click e senza click.

In questi ultimi anni hai svolto un intenso lavoro di traduzione di metodi batteristici rinomati. Esiste una relazione tra questa attività e i tuoi metodi? La collaborazione con le Edizioni Vo-

lontè & Co è cominciata grazie al mio ingresso nella realtà Modern Music Institute. In concomitanza con l'inizio della stesura del mio progetto didattico mi fu prospettata la possibilità di lavorare alla traduzione delle 'sacre scritture' dei batteristi e io ne fui chiaramente subito entusiasta, convinto di poter svolgere un buon lavoro grazie in primis alla mia formazione - l'esperienza di studio negli Stati Uniti e una buona laurea - e in secondo luogo all'esperienza maturata come batterista nelle più svariate situazioni artistiche. D'altra parte non si può negare che la traduzione di tutti questi straordinari testi, che in parte avevo già approfondito, mi abbia condotto a una maggiore conoscenza e a una più profonda consapevolezza dell'arte del nostro strumento. La gran parte dei concetti contenuti nei miei metodi è profondamente connessa agli insegnamenti dei grandi maestri della storia batteristica, prova ne sono le numerose citazioni che sono state inserite ovunque nel testo.

Dato che hai citato la tua esperienza di studio negli Stati Uniti, sarebbe interessante sapere come ti ha influenzato e che differenze hai riscontrato rispetto alle realtà didattiche nazionali.

Non mi ha influenzato... Mi ha stravolto completamente l'esistenza, nel senso buono del termine, ovviamente! Studiare uno strumento negli Stati Uniti, specialmente se in un grande istituto, significa ricevere su un piatto d'argento tutto, ma veramente tutto il know-how necessario per diventare un professionista di valore, sia dal punto di vista tecnico che da quello artistico; ogni aspetto che riguarda il tuo strumento è diviso per materie in modo organico e approfondito in modo esaustivo e, soprattutto, univoco! C'è una

sostanziale coerenza di concetti e d'intenti sia a livello storico che didattico che è in grado di offrire allo studente la condizione ideale per progredire in modo agevole, facendo emergere e valorizzando al massimo il suo talento. In Italia ci sono realtà didattiche eccellenti e straordinari maestri dello strumento, ma francamente non mi sembra di aver riscontrato questa omogeneità e chiarezza almeno su alcuni principi fondamentali, che nella didattica americana a me sono sembrati imprescindibili. Alcuni esempi? La cultura dei movimenti degli arti al servizio del relax, l'assoluta necessità di sapere leggere la musica e una profonda conoscenza dei maestri del passato. La mia filosofia didattica è indubbiamente basata su tutti questi principi ed è quindi naturale che la mia metodologia ne sia intrinsecamente permeata.

Non ci resta che chiederti quali sono i tuoi progetti attuali e quelli futuri.

Al momento sono impegnato nella produzione del nuovo disco del jazz trio Milk, il progetto di Roberto Pascucci, bassista che ha suonato con Sellani, Manzi e Paola & Chiara; ho in programma un tour con il power fusion trio di Alex Stornello e una serie di concerti con il polistrumentista cantante jamaicano Djah Stone, che ha collaborato con Alpha Blondie, Rudy Kofi e The Wailers.

ERRATA CORRIGE

Nella seconda parte dell'articolo dedicato ai Padri della batteria in Italia, pubblicato sul n. 28 della nostra rivista (Ottobre 2014), siamo incorsi in (almeno) due errori: abbiamo chiamato erroneamente Gino il batterista napoletano Franco Del Prete, ma soprattutto abbiamo inserito "tra chi non c'è più" il maestro Roberto Zappulla, il quale è invece vivo e vegeto e al quale auguriamo ogni bene. Dell'errore ci scusiamo con i diretti interessati e con tutti i lettori.